Per Sesto

Per Sesto:
oggi c'è bisogno di unità e tutti insieme possiamo fare grandi cose

I parcheggi di Esselunga:
un'occasione persa

I boschi di Sesto Calende:
una nostra grande ricchezza da preservare

Classifica ANCI:
Sesto nei primi posti dei comuni peggio amministrati

"Sesto fa notizia":
l'informazione al servizio dei cittadini sestesi

Per Sesto: oggi c'è bisogno di unità e tutti insieme possiamo fare grandi cose

Di *Ugo Mazzoccato*

Nei prossimi anni Sesto sarà di fronte a importanti scelte che cambieranno il nostro futuro. Sembra che dopo tanti proclami inizierà il rifacimento della "Marna" con una spesa di € 8.000.000 che ci lascia alquanto perplessi vista le necessità che da più parti sorgono copiose, scuole, depuratore, società sportive, assistenza sociale, lavoro, sono solo alcune delle voci che chiedono sostegno mentre l'orizzonte ambientale e socio-economico si fa sempre più corto e richiede scelte rapide, interventi mirati con sguardo al futuro. Negli anni '90 Insieme per Sesto ha garantito il consolidarsi delle conquiste sociali, dei servizi e dei bilanci famigliari con una tassazione tra le più basse della provincia. Oggi ci troviamo a difendere le conquiste del passato come l'asilo nido , il trasporto pubblico, le manutenzioni, e affrontare le nuove sfide della casa del lavoro, del sociale che richiedono un rinnovamento della politica. In questi anni di impegno quotidiano frequentando tutti i livelli della nostra società, dai disoccupati agli industriali, dai giovani ai pensionati, alle associazioni, ho visto emergere una sensibilità nuova rivolta al paese. Oggi fare politica significa svestire i panni tradizionali, e dare voce alla grande mole di volontariato che emerge nelle varie componenti del paese. La politica stessa deve farsi volontariato al servizio del cittadino e non un centro di spartizione del potere, o semplice smistamento di interessi privati. Esempi di questa sensibilità emergente sono le nuove associazioni nate dalle ceneri dei comitati di quartiere, a Oneda, ai Mulini , all'Abbazia, a Lisanza, lo sviluppo delle società sportive e culturali, i comitati ,dalle scuole a quello per la pace e la convivenza. Tanti nuovi gruppi che si affiancano a quelli storici, del volontariato cattolico, della protezione civile,il club 73 a lentate, il gruppo San Giorgio, il Circolo Sestese , il Cai e tutti gli altri. Oggi come ieri ci si unisce con lo scopo di rendere migliore questo luogo che abitiamo. Lavorando fianco a fianco si superano barriere e diffidenze e i risultati sono sempre di successo. Uno dei momenti più belli dello scorso anno è stato quando il comitato "terre in movimento" ha organizzato la raccolta fondi per i terremotati di Arquata, realtà diverse senza preclusioni hanno realizzato una grande serata e i terremotati che sono venuti hanno testimoniato che non avevano mai avuto un ricevimento e una partecipazione come quella avuta a Sesto. Oggi c'è bisogno di unità e tutti insieme possiamo fare grandi cose imparando da queste esperienze, dal quotidiano impegno di centinaia di cittadini che si danno al paese per consolidare i

legami e migliorare i servizi, per difendere l'ambiente e fare cultura, per aiutare i poveri e i bisognosi, per Sesto. Noi ci sentiamo parte di questo mondo, viviamo la politica in mezzo alla gente e la costruiamo ogni giorno senza secondi fini. Abitiamo in un posto magnifico come la copertina dimostra e vogliamo preservarlo. Per Sesto, per il suo patrimonio boschivo, per l'altro grande elemento protagonista del nostro territorio , l'acqua che fatica in alcune zone ad arrivare. Per i parcheggi vera piaga del centro cittadino, per la cultura che vive di contrasti e rivalità, per i quartieri che sono il "nostro paese" sacrificati alla logica del Sempione e dei grandi cantieri sempre aperti e mai chiusi. Per le persone che vivono il presente pensando al futuro. Chiediamo di unirci a voi nel costruire le basi della prossima società, che si occuperà del lido ma anche dei quartieri, dei giovani e degli anziani, dei sestesi e degli immigrati, della casa,del lavoro, dei boschi e della viabilità, della scuola. Questa è la nostra Unica Grande Opera.

L'articolo non può finire senza ricordare un grande uomo che ci ha lasciato una grossa eredità. Luigi Besozzi. Quattro volte sindaco di Sesto, il primo mandato a 27 anni, capace di amministrare con Socialisti e Democristiani, Repubblicani e Socialdemocratici, un vero antifascista che ha dato a Sesto economia e sviluppo sociale. A lui si devono la biblioteca, le scuole medie e superiori, la fognatura, l'asilo nido. A lui si deve quella volontà di vivere per il proprio paese chiedendo in cambio di mantenerlo. Per Luigi, come per Sesto, noi lo faremo, Insieme a voi.

I parcheggi di Esselunga: un'occasione persa

Di *Cristiana Colombo*

La recente conclusione della vicenda relativa ai parcheggi Esselunga si è trasformata in un'occasione persa per Sesto Calende. Come la legge consente, prima dell'approvazione di un Piano particolareggiato di intervento, sono state presentate 175 osservazioni in merito. Di queste ben 95 riguardavano i parcheggi. E ben 93 non sono state accolte. Si trattava di osservazioni presentate da privati cittadini, non da organismi politici. Con temi che non trattavano argomenti tecnici, urbanistici, economici o per addetti ai lavori, ma riguardavano la possibilità di uso dei parcheggi da parte dei sestesi, evidenziando le necessità e problematicità che i cittadini hanno e che pensavano potessero essere risolte con il parcheggio Esselunga. I parcheggi Esselunga erano visti come una bella opportunità per residenti, commercianti, lavoratori ma le speranze sono andate deluse. Per far diventare le speranze realtà, l'Amministrazione Lega-PDL avrebbe dovuto mantenere invariata la convenzione esistente e lasciare i parcheggi ad uso pubblico. Invece, anziché sfruttare questa opportunità, la maggioranza, come in un miraggio, ha promesso altri nuovi futuri parcheggi. I parcheggi alla Marna. Ma ci saranno? E quando? In quale numero? Perché poi costruire ancora, cementificare ancora con denaro pubblico? Evitare lo spreco di suolo dovrebbe essere uno degli obiettivi di una sana amministrazione. A maggior ragione quando si va a costruire in una zona così delicata ed importante dal punto di vista paesaggistico, idrogeologico e soprattutto della viabilità, oltre al fatto che la nuova struttura e i relativi parcheggi sorgeranno proprio in prossimità del grosso plinto su cui poggia la parte lombarda del ponte sul Ticino, situazione che sicuramente merita una accurata analisi di stabilità strutturale. Ormai è però chiaro che l'obiettivo dell'amministrazione Lega-PDL non è quello di risolvere un problema così importante per il centro di Sesto e per l'economia che in questa zona gravita. Parcheggiare a Sesto oggi è un problema. Per tutti. Sestesi e non, residenti in centro o nelle frazioni. C'è un termine che viene abusato e ripetuto dall'amministrazione Colombo. Ed è il termine strategico. Ma che cosa è strategico e che cosa ha spinto i nostri amministratori a incassare 1.200.000 euro in cambio della gratuità dei parcheggi per Esselunga?
La risposta è molto semplice: costruire una nuova Marna, una sala civica capace di contenere 500/600 persone. Ma a Sesto sono più importanti i parcheggi o una sala civica di cotanta dimensione? Per la giunta la risposta è chiara: la Marna è strategica, non i parcheggi. E questo è evidente dalla scelta di rinunciare a qualcosa di già disponibile (i parcheggi Esselunga), per qualcosa che non si sa quando ci sarà (Marna ed i suoi annessi parcheggi). Se noi cittadini siamo importanti, se dobbiamo essere ascoltati, questo deve avvenire all'inizio di un agire politico non alla fine. E questo vuol dire che noi cittadini dovevamo essere ascoltati prima di vendere a Esselunga. Non dopo. Non si prendano come scusa le modifiche di legge, per cui ora anche il privato può assolvere alla funzione di produttore di bene pubblico, sulla base delle quali sono stati venduti i parcheggi. Di sicuro le tariffe di Esselunga non sono quelle di un benefattore. Ricordiamole queste tariffe: 1,80 euro per 1 ora; 4,30 euro per 2 ore; 7,60 euro per 3 ore. Il privato, anche quando svolge un servizio di pubblico interesse, vuole guadagnare, è normale. Non è normale che il nostro Comune glielo consenta. Basta superare il ponte e all'Esselunga di Castelletto i parcheggi sono gratuiti. Lì il Comune è stato lungimirante. Avevamo anche noi un'occasione e l'abbiamo persa. Si poteva istituire un parcheggio gratuito al mercoledì (giorno di mercato), ospitare le mamme mentre accompagnano i loro figli a scuola, concordare tariffe agevolate per pendolari, residenti e lavoratori, permettere ai commercianti e ai loro clienti di parcheggiare in tranquillità senza l'incubo delle multe o delle monetine del parcometro. Invece ci ritroviamo col parcheggio dell'Esselunga sempre vuoto e con un problema che continua a non essere risolto.

I boschi di Sesto Calende: una nostra grande ricchezza da preservare

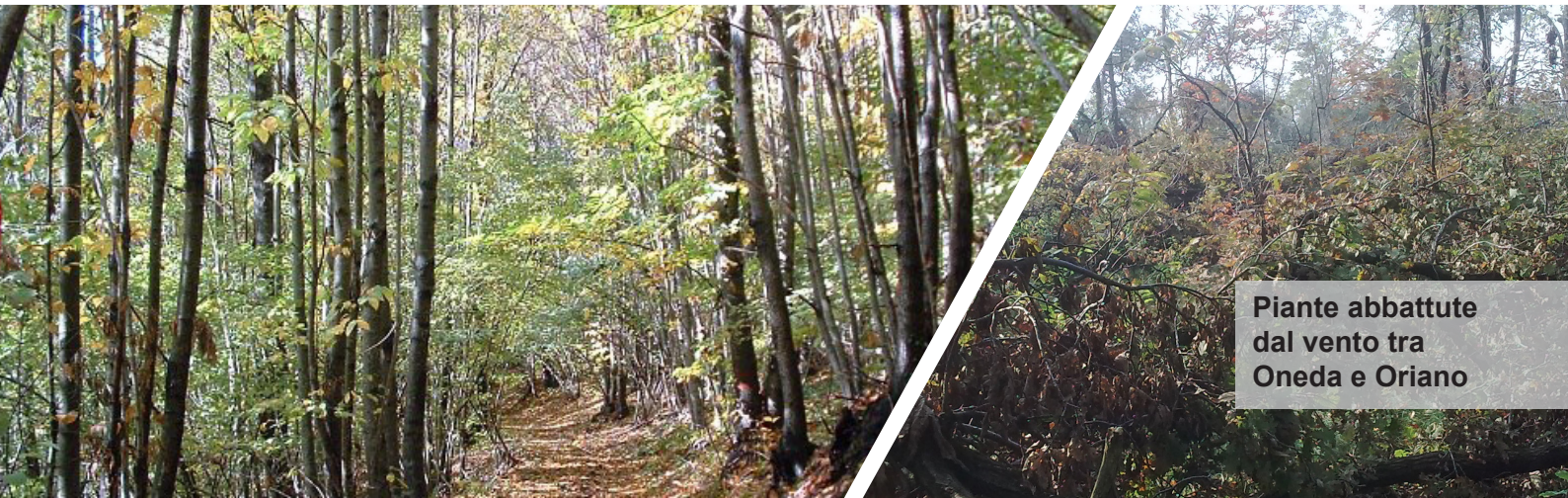
Di *Paolo Caretti*

Indubbiamente abitiamo in un gran bel posto: abbiamo un lago e un fiume tra i più suggestivi del nord Italia, lo sfondo del Monte Rosa con la sua parete est, che è la più alta delle Alpi, e tanto verde tra prati e boschi. I boschi soprattutto definiscono una peculiarità del nostro territorio, perché poco più a sud terminano le colline moreniche e il terreno diventa gradualmente più pianeggiante, non permettendo più la formazione delle foreste: siamo quindi l'ultimo lembo prealpino prima che domini la pianura con una vegetazione completamente diversa. I boschi, oltre ad essere una stupenda cornice del nostro orizzonte, sono anche un polmone di aria continuamente ripulita dall' anidride carbonica, che il nostro attuale stile di vita ci obbliga a produrre. E' però sufficiente fare una breve passeggiata attorno a Preja Buja (ovvero uno dei luoghi più magici di tutto il Varesotto) per vedere che la situazione del bosco non va molto bene: nella fascia più bassa della collina la robinia ha infestato così tanto, che in alcuni punti non permette nemmeno di procedere tra le piante, mentre più in alto i castagni lasciati crescere senza controllo sono ammalati da decenni e a terra troviamo tantissime piante morte ed in lentissima putrefazione. La situazione del castagno è peggiorata negli ultimi anni, con l'avvento di un parassita d'importazione, che ha compromesso ulteriormente lo stato di salute di questa specie. La situazione è poi resa ancora più critica a causa dei cambiamenti climatici: anche il nostro territorio è infatti soggetto a temporali di forte intensità e trombe d'aria che sono in grado di abbattere piante centenarie. Gli effetti di questi eventi sono ancora più distruttivi perché trovano un bosco debole. In generale non siamo ancora in grado di capire come, nei prossimi decenni, la nostra vita sociale ed economica potrà evolvere, ma sicuramente varrebbe la pena cominciare a ripensare a quella che è una nostra ricchezza primaria e trovare un nuovo modo di interpretare le leggi forestali

I nostri boschi sono infatti aree antropiche, coltivate e curate da secoli dall'uomo e il loro abbandono sta dimostrando di non portare direttamente alla foresta vergine, bensì solo al degrado.

Cosa si può fare?

Se escludiamo i boschi da reddito, dove un intervento forestale è economicamente sostenibile (e ovviamente in questo caso sarebbe necessario vigilare in modo che il taglio non diventi speculativo, ma mantenga i caratteri ambientali efficaci e corretti), nella gran parte dei casi dove un intervento non è sostenibile economicamente si potrebbero riconoscere per prima cosa i boschi di fruizione. Ossia quei luoghi dove, ad esempio, è possibile passeggiare e contemplare la natura. In questi casi si potrebbero accorpare in un unico progetto forestale le diverse proprietà parcellizzate, in un'unica iniziativa di miglioramento affidata a giovani operatori adeguatamente formati. Così come è necessario iniziare una azione di contenimento delle specie infestanti, per permettere alle altre piante di crescere più forti e continuare a mantenere la peculiarità delle nostre foreste. Inoltre una corretta gestione dei boschi ha una azione preventiva di limitazione dei danni in caso di gravi eventi atmosferici e incendi. Specialmente nelle vicinanze di strade, corsi d'acqua o case. Quanto proposto è sicuramente un punto di partenza, perché qualunque intervento futuro, che riteniamo necessario, dovrà comunque essere vigilato non solo dall'ente Parco del Ticino, ma anche dalla partecipazione diretta dei cittadini. La speranza che in futuro si possa pensare ad un mantenimento sostenibile dei nostri boschi è anche uno stimolo per i volontari del Parco del Ticino nel proseguire l'opera di tutela, per quanto sia nelle loro possibilità.

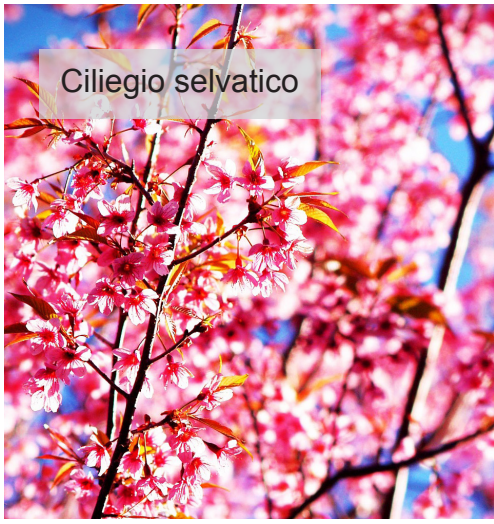


Piante abbattute dal vento tra Oneda e Oriano

La vegetazione forestale tipica dei boschi di Sesto Calende

Il territorio di Sesto Calende, che si sviluppa tra la quota di circa 192 m s.l.m. del lago Maggiore e i 448 m s.l.m. del monte della Croce, si trova alla fine delle colline moreniche che hanno formato il lago Maggiore. In questa zona e a queste quote, le specie arboree endemiche sono il castagno, che domina i versanti delle colline, e il pino silvestre, che invece è tipico della sommità delle stesse. Vi è anche presenza diffusa di farnia (quercia).

Con il passare degli anni, in particolare con i notevoli mutamenti socio-economici del dopoguerra, ci sono state delle invasioni di specie esotiche, in particolare la robinia, che costituisce attualmente la specie più comune che si trova nella fascia più bassa dei nostri boschi. La robinia però merita qualche parola in più. Se da un lato è una pianta non endemica e molto infestante, dall'altro ci fornisce due regali :una stupenda fioritura a maggio che permette di produrre un prelibato miele (il famoso "Oro delle Prealpi Varesine") e buone quantità di legna da ardere. Oltre alle specie sopra indicate, troviamo anche la forte presenza di betulle, tigli e ciliegi selvatici.



Classifica ANCI: Sesto nei primi posti dei comuni peggio amministrati

Di *Vilmo Modoni*

L'ANCI Lombardia ha pubblicato la graduatoria dei comuni più virtuosi in base a quattro criteri stabiliti sulla base di un accordo con la Regione. I criteri sono: flessibilità ed equilibrio di bilancio, debito e sviluppo (con particolare riferimento alla capacità di pagare le spese in conto capitale e quelle correnti), capacità di programmazione, autonomia finanziaria e capacità di riscossione delle entrate proprie e grado di autonomia finanziaria. Si tratta di elementi che spesso riflettono scelte di lungo periodo, e dunque evidenziano la capacità di pensare con logica e lungimiranza il futuro di una comunità. Tra l'altro, questa graduatoria è utilizzata dalla Regione Lombardia per la concessione di benefici ai comuni più virtuosi.
Per curiosità diciamo subito che il comune della nostra provincia più valido nella gestione delle finanze è Tronzano, con un punteggio di 89,38 su 100. Il capoluogo Varese se la cava senza infamia e senza lode con 36,36/100, Gallarate 58,48/100, la vicina Somma Lombardo 59,05/100. La nostra Sesto in questa graduatoria è messa malissimo, totalizzando solo 9,79/100. Avete letto bene: con 9,79/100 è quartultima, fanno peggio solo due comuni dissestati e Besozzo (che ha ereditato un dissesto leghista sanzionato anche dalla Corte dei Conti).
C'è davvero di che essere preoccupati di come sono amministrate le casse del nostro Comune.
La maggioranza Lega-Forza Italia che governa Sesto, invece di pensare a opere faraoniche come la nuova Marna (costo stimato 8 milioni), dovrebbe impegnarsi a tenere i conti in ordine, a pagare in tempi certi i debiti con i fornitori e a recuperare i crediti che vanta. Tanto per fare un esempio, lo scorso ottobre, dopo ben sette anni di canone non riscosso, sono stati incassati dei crediti (saldando al contempo dei debiti) con Ages. Tra dare e avere questa operazione ha fatto sì che a fine anno il saldo cassa fosse in attivo di circa 1.700.000 euro, ma questa nota positiva non dissipa nessun timore. Innanzitutto c'è da chiedersi com'è possibile pagare debiti e incassare crediti con anni di ritardo. E poi, dopo la sonora bocciatura che arriva da un organo indipendente come ANCI Lombardia (bocciatura per di più basata su dati certi come le risultanze contabili) c'è davvero da pensare con timore alla futura stabilità finanziaria del nostro municipio. Se mai dovessero partire, anche i lavori per la nuova Marna rischiano di essere un macigno debitorio insopportabile sulle spalle dei sestesi, se questo è il livello di capacità di programmazione economica.
Colombo e soci, dopo essersi presi il merito di opere pensate da altri come nel caso delle rotonde, nel biennio 2015-16 hanno davvero fatto poche cose e, dopo la sonora bocciatura dell'Anci, viene da chiedersi se siano in grado di amministrare con efficacia ed efficienza Sesto Calende.

CLASSIFICA COMUNI BASSO-VERBANO
Indice sintetico di virtuosità

Comabbio	53.17
Angera	45.92
Taino	34.93
Vergiate	34.51
Golasecca	26.73
Cadrezzate	24.18
Mercallo	15.55
Sesto Calende	9.79
Osmate	- 50.00

CLASSIFICA COMUNI PROVINCIA DI VARESE (fascia 8.000/18.000 abitanti)
Indice sintetico di virtuosità

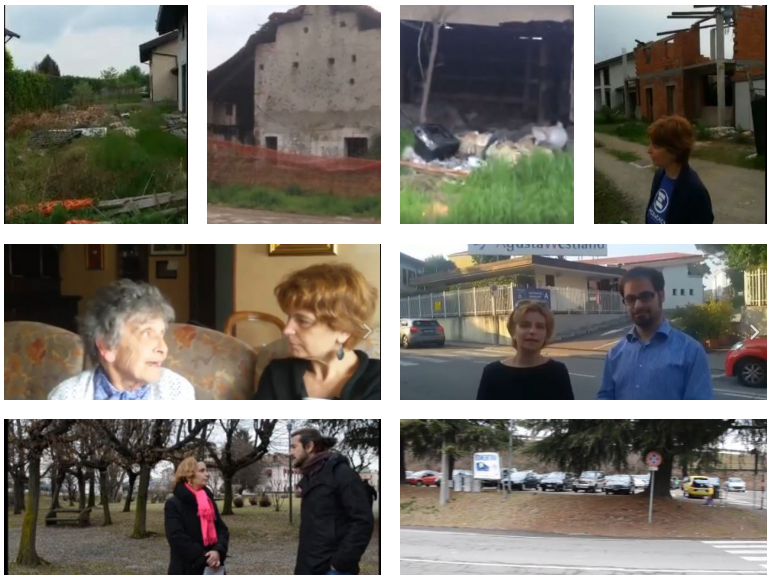
Caronno Varesino	64.23
Somma Lombardo	59.05
Fagnano Olona	58.49
Gerenzano	55.26
Gorla Minore	48.45
Malnate	46.22
Castellanza	44.41
Uboldo	43.71
Gavirate	43.65
Laveno Mombello	39.65
Lonate Pozzolo	37.00
Arcisate	34.67
Vergiate	34.51
Olgiate Olona	32.47
Luino	23.63
Induno Olona	18.74
Cardano al campo	15.99
Sesto Calende	9.79
Besozzo	0.54

Per la classifica completa accedere al seguente sito: http://www.anci.lombardia.it

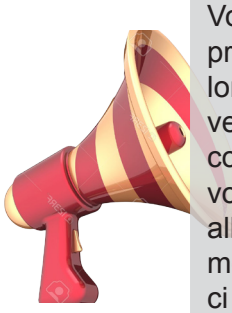
Sesto fa notizia: l'informazione al servizio dei cittadini sestesi

Di *Barbara Mercalli*

Nei mesi scorsi Insieme per Sesto ha iniziato un nuovo percorso, ancora da perfezionare, per dare voce a tutti i sestesi.
Con una serie di video abbiamo cercato di denunciare e portare all'attenzione dell'attuale amministrazione le storture ed i problemi che alcuni concittadini ci hanno segnalato e le situazioni di disagio di cui siamo venuti a conoscenza. I primi video, dello scorso marzo, sono stati dedicati allo sfratto di una famiglia con minori a carico e alla denuncia del degrado di Via Case nuove, dove la mancata messa in sicurezza di uno stabile diroccato e abbandonato ha portato i soliti vandali a gettare piccoli e grandi rifiuti all'interno della proprietà e nel bosco circostante. Con i due servizi avevamo chiesto un aiuto per la famiglia (fortunatamente poi sistemata in un appartamento) e che Via Case Nuove fosse pulita e l'edificio messo in sicurezza. Il terzo video della serie SESTO FA NOTIZIA è stato anch'esso dedicato al tema dell'ecologia e del degrado di alcune zone abbandonate. In quel caso siamo stati chiamati da alcuni abitanti di Via Oriano desiderosi di raccontarci i disagi provocati da un cantiere abbandonato accanto a casa loro, diventato una discarica abusiva a cielo aperto. I cittadini, nell'occasione, hanno anche denunciato la sparizione di materiali dal cantiere e chiesto che esso venisse messo in sicurezza, spiegando di non dormire tranquilli sapendo che la notte nelle case abbandonate, sotto le loro finestre, entrava chiunque. Nella quarta puntata siamo andati a Oneda, in Via del Legorino, dove ci hanno segnalato molti disagi, a partire dalla scarsa illuminazione (l'ultimo lampione si trova alla fine del rettilineo, ma la via prosegue per altri 250 metri circa e le case di questo segmento devono arrangiarsi con l'illuminazione privata del giardino per poter avere luce alla sera), fino ad arrivare agli sversamenti nel corso d'acqua che scorre nel bosco e ai problemi di allagamento di scantinati, rimesse d'auto e strade dopo ogni precipitazione, anche di lieve entità, causati dalla scarsa manutenzione dei tombini. Abbiamo portato a conoscenza di un'Amministrazione che si fa vanto di offrire sicurezza ai sestesi, un situazione che evidentemente non era stata presa in considerazione.
Il 2 Giugno abbiamo fatto una puntata speciale dedicata alla festa della Repubblica, ma soprattutto ai 70 anni del voto alle donne. Per celebrare tale ricorrenza siamo andati a trovare la sig.ra Pozzoli, che ci ha resi partecipi della sua emozione di aver contribuito con il suo voto alla nascita della Repubblica Italiana e dell'onore di poter finalmente esprimere il proprio voto come donna.

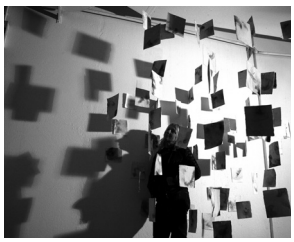


Il servizio successivo ha visto protagonista Agusta Westland, oggi Leonardo, con un intervista ad Andrea Besani, dipendente e rappresentante sindacale dell'azienda. Volevamo capire come salvaguardare il territorio, l'occupazione e l'indotto.
E dopo l'incontro del 31 Gennaio u.s. in cui l'amministrazione comunale ha illustrato alla cittadinanza sestese il progetto della nuova Marna abbiamo fatto l'ultimo servizio esprimendo le nostre perplessità relativamente a localizzazione del nuovo edificio e sui suoi costi.
Con tutti questi servizi abbiamo voluto chiedere all'Amministrazione di prestare attenzione anche alle periferie e non soltanto all'asse del Sempione. Da quel che sappiamo sembra che alcuni lavori stanno per iniziare: segno che qualcuno dell'amministrazione ci ha seguito su facebook (https://www.facebook.com/Insieme-per-Sesto) o sul nostro sito www.insiemepersesto.it.



Vorremmo continuare anche nei prossimi mesi a "martellare" Colombo & soci sulle disfunzioni che vengono riscontrate sul territorio comunale e per farlo chiediamo il vostro aiuto. Mandateci segnalazioni all'indirizzo e-mail insieme@insiemepersesto.it e contattateci in caso ci fosse qualcuno tra voi che vuole aiutarci con le riprese: il messaggio è importante e vorremmo migliorare anche il modo in cui veicolarlo.
Stay tuned!

Cesare da Sesto: un anno vissuto intensamente

Di *Elena Ceci*

Un anno di attività della Cesare da Sesto, un anno e mezzo faticoso, appeso come un'amaca sottile tra contese e confronti, tra critiche e delusioni, tra emozioni e soddisfazioni. Un anno e mezzo in cui più di tremila volti, sempre nuovi sempre diversi, si sono succeduti, frequentatori assidui e nuovi alle inaugurazioni e durante le aperture.
Un anno e mezzo in cui tantissimi giovani si sono avvicinati a quanto proposto nel corso delle mostre, dai bambini e ragazzi delle scuole a giovani incuriositi dai temi trattati. E' stato un anno faticoso, in cui le esigue risorse economiche stanziate dall'amministrazione ci hanno spinto a cercare altrove nuove fonti per arrangiare le pubblicazioni, in cui si sono avvicendati artisti di provenienze e motivazioni diversissime, in cui siamo riusciti a restituire uno spaccato ampio di quanto avviene nel mondo. Già, una finestra sul mondo...questo vorrebbe essere l'attività della Cesare da Sesto, uno squarcio attraverso cui vedere con occhio a volte discreto, a volte curioso, a volte critico ciò che l'artista elabora e produce, avulso dalle ragioni politiche o dalle convenienze.
L'arte non guarda in faccia a nessuno, non cerca mediazioni, rifugge la burocrazia, anche quando non si dichiara attraverso forme immediate, spara dritta al nocciolo della questione. L'arte è un'idea. E nella sfera delle idee giunge, senza compromessi di sorta.
Con questo spirito abbiamo scelto e proposto le sei mostre organizzate, aprendo interessanti collaborazioni con il Museo MAGA di Gallarate e con la Fondazione Sangregorio. Penso sia questo lo spirito che ha mosso e condotto buona parte della storia di Cesare da Sesto, sperimentazione e coraggio nel proporre un'arte che in parte non aveva ancora avuto un percorso di "storicizzazione", di consolidamento. La terra tremava sotto i piedi. E si è trattato di un tremolio frutto di proposte coraggiose, che si nutre di spazi incerti, non necessariamente preposti all'attività espositiva. Per questo motivo le attività della Cesare da Sesto sono dilagate dallo storico Spazio Cesare da Sesto verso altri lidi quali chiese sconsacrate e supermercati dismessi. Le sculture algide di Paola Ravasio, le stratificazioni di carta di Aldo Ambrosini, il colore delle illustrazioni di Anna Sutor, il dialogo con gli spazi e l'opera nascosta nella mostra Soprasotto, la sottile indagine del mondo vegetale di Manuela Martines, il dialogo tra Lucio Fontana e Samuele Arcangioli, Stella Ranza, Angelo Zilio, Vittorio D'Ambros, hanno popolato spazi sempre nuovi, sempre diversi, provocando un cortocircuito nell'orientamento. Non più un luogo sicuro ma arte senza fissa dimora, nomade, sdoganata dallo status che il museo è in grado di conferirle sottraendole però libertà. A testimonianza dell'accadimento restano le pagine dei quaderni in tiratura limitata, narrazioni offerte allo spettatore attraverso la chiave di lettura di fotografi quali Sabrina Maragnani, Miriam Broggini, Roberto Molinari, punto di osservazione privilegiato su un universo che ci parla di espressione, di ricerca, di libertà. Poco ci importano i numeri, la cultura (ne quella con la "K" ne quella con la "C" maiuscola) è altra cosa rispetto al marketing, è materia calda, fenomeno trasversale che accomuna i bambini agli adulti, i giovani agli anziani. E' cosa potente e capace di aprire riflessioni ampie, capace di suscitare in noi compassione, compiacenza, riso, rabbia, scherno, disgusto, disapprovazione. L'arte è vita, l'arte è capace di parlare all'animo senza mediazioni. Un luogo che non abbia la capacità di coglierne la potenza, con la lungimiranza che si dedica a figli e nipoti quando si risparmia per il loro futuro, è un luogo destinato a perdere la sfida nei confronti delle nuove generazioni, comunque esse saranno, in qualunque situazione esse vivranno.
Con questo spirito, con la stessa chiarezza che emana dagli occhi di tanti giovani che ci seguono e che ripongono in noi speranze e aspettative, continueremo nonostante le avversità del contesto lungo il nostro percorso. Lo dobbiamo a noi, lo dobbiamo a loro.